

PLATFORM

UNBUILT

visions of a future that never arrived

2050+ | Acme | Amdl Circle | Andrea Maffei Architects | Carmen Andriani  
Architecturestudio | Baukuh | Andrea Caputo | Christensen & Co. Architects | Chybik+Krištof  
Cza Cino Zucchi Architetti and West8 | Dw5 / Bernard Khoury with Walid Raad  
Francesco Librizzi Studio | Francisco Pardo Arquitecto with Fierro  
Giuseppe Tortato Architetti | Han Tümertekin Design & Consultancy | Hawkins Brown  
Kaan Architecten | Kadawittfeldarchitektur | Rogaa | Laboratorio Permanente  
Lgsma with Obra Architects, Okra Landscape, Front | Mateo Arquitectura  
Mca - Mario Cucinella Architects | Modusarchitects | Nemesi Architects  
Noah - Network Oriented Architecture and Civic Architects | Paradigma Ariadné  
Park Associati | Périphériques Marin+Trottin Architectes | Perkins & Will  
Piuarch | Salottobuono | Scandurra Studio Architettura | So? Architecture and Ideas  
Stefano Boeri Architetti | Steinkogler Aigner Architekten | Studio Dc10  
Studio Purini-Thermes | Zaha Hadid Architects

Numero 43 Anno IX 2023 - Platform Network Srl - Milano - Italy • 15 € - A 21 €, B 20 €, D 24 €, F 21 €, UK 17 £, P 19 €, E 19 €, CH 20 CHF • ISSN 2420-9090





# IL BUON DESIGN È (ANCHE) ECOLOGICO

Dura nel tempo, non spreca materiali e risorse, si può riparare, non diventa rifiuto tossico, è comodo ed ergonomico, costa il giusto ed è bello (senza strizzare l'occhio alle mode). Note a margine dalla recente mostra milanese **"Fatto Bene"**.

TESTO BY: GIULIANA ZOPPIS CREDITI FOTO: MATTEO BELLOMO E STEFANIA ZANETTI

**Cosa hanno in comune il buon design, la lunga durata, il rapporto qualità/prezzo con la sostenibilità di prodotti e servizi?** Moltissimo. Come abbiamo imparato dai grandi saggi del design circolare da Victor Papanek a Ellen McArthur a Michael Braungart, per citarne tre sulle cui tracce ci siamo formati e appassionati di progettazione responsabile. La C2C (cradle-to-cradle, ossia "dalla culla alla culla") è la certificazione che Braungart e il socio McDonough hanno costruito nei primi 2000 **conciliando tutela dell'ambiente, equità sociale e sviluppo, e ponendo l'accento sulla riduzione dei rifiuti e sulla lunga durata di beni e servizi.** «La strategia corretta è progettare per una "durabilità estetica" oltreché fisica e non per la moda del momento. **Dobbiamo concentrarci sulla leggerezza (quella fatta di un minor numero di grammi) e mettere al centro un pensiero coscienzioso sul fine vita dei prodotti.** Prevedere quanto facilmente un mobile sarà disassemblato è un approccio progettuale con cui il designer ha la reale possibilità di aumentare il grado di sostenibilità del sistema», afferma il designer Odo Fioravanti nel pannello-manifesto "Il futuro è ora" che ho curato al Salone Satellite 2022. Famose le sue eco-sedute in plastica o in massello e multistrato di legno progettate per Pedrali (vendutissime). «La durata, nel senso di resistenza non solo meccanica e fisica ma anche di qualità estetica, è il miglior antidoto allo spreco» precisa Fioravanti. Lo sostengono anche Andrea Trimarchi e Simone Farresi di Formafantasma: **«Una nuova generazione di designer sta ripensando al rapporto con le cose di tutti i giorni.** Dalla moda al cibo, dall'elettronica all'edilizia, fino agli imballaggi: ritrovare il valore perduto nella nostra spazzatura e **immaginare un futuro di materiali puliti e un'economia circolare potrebbe indicare la via d'uscita dall'Epoca dei rifiuti.**»

## LA BIOSFERA INCONTRA L'INNOVAZIONE

Ci dà lo spunto per approfondire il tema la mostra Fatto Bene, curata da Teo Sandigliano nei primi di ottobre 2023 a

Milano. Una bella occasione per chi, come la sottoscritta, ha progettato con Best Up - la prima associazione dell'abitare sostenibile in Italia - nove edizioni di Goodesign (il buon design che rispetta i principi di responsabilità economica, ambientale e sociale) durante i Fuorisalone 2007/2015. È sempre più chiaro che i designer sensibili alle tematiche della sostenibilità sentono l'urgenza di progettare per un mondo migliore, dove ogni cosa sia utile, innovativa, durevole, atossica, riparabile. Usando gli strumenti del design circolare ed eco-efficace si può. «Con **Fatto Bene - la mostra per apprezzare il buon design** - abbiamo voluto riportare l'attenzione sulla fisicità del design e la bellezza dei materiali, con uno sguardo che va aldilà dell'armonia tra estetica e funzione», spiega Teo Sandigliano. «Ogni pezzo è costruito con grande **cura attraverso l'uso di materiali e finiture naturali, con sistemi d'incastro che limitano l'uso di colle sintetiche e mettono in vista giunti e nervature leggeri e resistenti.**» Passando in rassegna gli undici arredi e complementi di Fatto Bene, ci si trova davanti a un abaco di qualità per vivere meglio, a contatto con forme e materiali che potranno abitare negli spazi domestici a lungo. Proprio come indicano gli esperti del design circolare. «Ogni cosa può essere scelta per non danneggiare l'ambiente e chi lo vive. Privilegiando oggetti creati non in modo superficiale, ma secondo processi dove **la biosfera incontra la tecnologia e l'innovazione al servizio del benessere e dell'eco-efficacia**», come sostiene Michael Braungart. «Gli alchimisti della nuova era sono i designer pionieri che lavorano con biologi e ingegneri a creare una materia nuova, biocoltivata o ricavata da scarti, capace finalmente di affrancarci dalla dipendenza fisica e culturale da materiali scellerati», indica Frida Doveil, la designer che lavora da anni sui materiali del presente e del futuro in ottica sostenibile. Le fa eco Clare Brass, fondatrice di SustainRCA, unità transdisciplinare del Royal College of Art che intende favorire l'apprendimento di metodi di progettazione per i cambiamenti globali del

# FATTO BENE





Ph. Matteo Bellomo e Stefania Zanetti

Lampada Specola, Zanellato Bortotto per Incalini + Brise 24, Federica Biasi per Gervasoni

presente (sustain.rca.ac.uk): «Una nuova economia con un uso più attento di materiali, energia e informazioni dà priorità all'accesso piuttosto che alla proprietà delle cose. In un'epoca di prodotto-servizio i designer devono acquisire altre competenze e saper co-progettare. **La complessità sale e l'esperienza sistemica va integrata alla tecnica, con soluzioni digitali ed eco-efficienti».**

#### DARE VALORE ALLA FILIERA

È il comun denominatore dei pezzi esposti a "Fatto Bene", disegnati da Francesco Faccin, Lorenzo Damiani, Maddalena Casadei, Zanellato Bortotto, Federica Biasi, Giuseppe Arezzi, Francesco Forcellini, Matteo Di Ciommo, TIPSTUDIO, Maddalena Selvini, Isato Prugger (designfattobene.com). Elementi scelti per "la capacità di trasformare un insieme di elementi in qualcosa che sembra essere sempre esistito, così com'è. Semplici prodotti ben fatti che possono dare un senso ai nostri spazi,

alle nostre vite". Come racconta il curatore, mentre **passa in rassegna ogni oggetto usando la lente d'ingrandimento della sostenibilità. Un percorso dove i materiali e le tecniche sono scelti per dare un senso alla ricerca di equilibrio tra produzione e natura.** «La mostra è nata in realtà come una provocazione. Se cerchiamo online "digital products" troviamo più di sei miliardi di risultati. Oggi che tutto è design, forse è arrivato il momento di chiedersi "è veramente fatto bene?". La nostra selezione mostra 11 prodotti, ma non dobbiamo dimenticarci che il design è sistemico. Dietro questi complementi e arredi ci sono **tantissimi approcci e metodi diversi, aziende, artigiani, designer, ma anche tradizioni riportate in vita e sperimentazioni audaci sui materiali.** Il fil rouge che lega tutto è che sono prodotti che utilizzano al meglio ciò di cui sono fatti, che sono pensati per durare nel tempo, studiati nel dettaglio e in grado di mostrare tutta l'esperienza dei singoli soggetti della filiera che ne sostiene

il processo a 360°. Una lezione che ho imparato fin da bambino, grazie all'esempio dell'azienda biellese di famiglia Davifil, filati per maglieria, tessitura e arredamento, che sostiene la mostra che ho curato negli spazi di San Celso a Milano. E che dal 1973 mette in pratica nel suo processo produttivo una sensibilità verso l'ambiente basata sull'impiego di materie prime naturali e rinnovabili (lana, lino, canapa, bambù, seta, viscosa), con l'obiettivo di offrire filati sostenibili di alta qualità».

#### UN PERCORSO VIRTUOSO

Si parte da Accanta di Maddalena Casadei per Pretziada (pretziada.com): «Ispirato dal bankitu de ortigu, sgabello realizzato sovrapponendo la corteccia di sughero grezzo in un semplice incrocio geometrico. Leggero, resistente e versatile, da portare con sé quando si portavano le pecore al pascolo o per la raccolta delle olive. Maddalena Casadei ci si è ispirata per creare un trio di piccoli sgabelli/tavolini che possono essere tenuti a portata di mano per una miriade di usi. Ha scelto di lavorare con un **grosso sughero compresso, lasciato naturale al 100% senza lacca o vernice, appoggiandosi a una falegnameria** a conduzione familiare di Cagliari (falegnameriapisu.com), che ha creato questi blocchi di sughero di scarto extra densi con cui realizzare i pezzi». Passando alle qualità eco-compatibili della Nervosa chair, sedia su disegno di Francesco Faccin per Woak (woakdesign.com), Sandigliano racconta: «È un complemento d'arredo peculiare, non tanto perché caratterizzato da una seduta in legno massello come elemento chiave, quanto per la seduta che accoglie le gambe e lo schienale attraverso un sistema di incastri. Una sedia che è figlia della rustica seduta di montagna altoatesina, ricavata da un unico blocco di legno massello che, dopo essere stato lavorato a CNC (processo di produzione "sottrattivo" che impiega il controllo computerizzato), viene scavato per ridurre il peso. **Un semplice (ma sofisticato) sistema**



Ph. Natale Leontini

Manico Chair, Giuseppe Arezzi x It's Great Design



Ph. Alberto Parisi

Sculpt, Francesco Forcellini per De Castelli

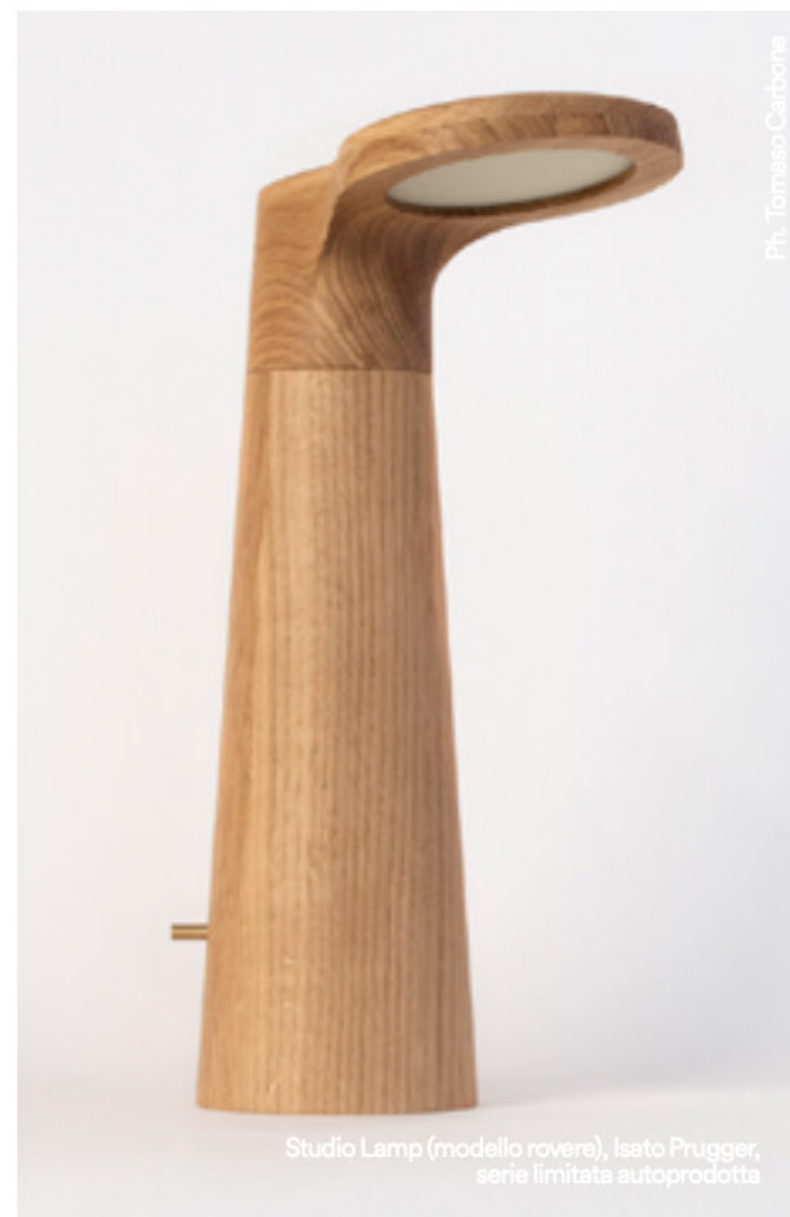
**di incastri maschio-femmina tiene insieme gli elementi** per ancorare al corpo centrale le gambe e lo schienale, anch'esso ricavato da un unico blocco di legno. Il risultato è una struttura leggera, rinforzata unicamente da nervature». Manico Chair disegnata da Giuseppe Arezzi per It's Great Design (greatdesign.fr) «trasmette **comfort e leggerezza, grazie all'uso minimo di materiale:** struttura a vista in legno, seduta in tessuto con due cuscini accoglienti. La produzione è artigianale. **A fine vita il prodotto è facilmente smontabile.** Lay-back 310° di Maddalena Selvini è un oggetto per sedute temporanee **creato con il feltro invenduto** (feltrificiobiellese.it). La struttura minima con due gambe di legno permette di funzionare nel momento in cui l'utente si siede e con il proprio peso manda in tensione il materiale, irrigidendo la seduta e rendendola stabile. Studio Lamp di Isato Prugger è una collezione di 100 lampade Oled in 6 essenze di legno diverse: wenge, noce canaletto, rovere, padouk, ulivo e frassino sbiancato (isatoprugger.com). **Qui il designer diventa mediatore tra mondo artigianale e industriale:** studia con gli artigiani ladini il comportamento del legno per dare a tutte le lampade e le essenze la stessa forma». Brise 24, Federica Biasi per Gervasoni: tubolare di acciaio inox con **seduta e schienale in WoodEvolution - legno per esterni.**





Ph. Matteo Bellomo e Stefania Zanetti

Mostra Fatto Bene, Basilica di San Celso: dall'alto, Frutteti di Matteo Di Ciommo, Secondo Fuoco Lamp di TIPSTUDIO e Panca Foglio di Lorenzo Damiani



Ph. Tommaso Carboni

Studio Lamp (modello rovere), Isato Prugger, serie limitata autoprodotta



L'allestimento della mostra Fatto Bene curata da Teo Sandigliano è di Flatwig Studio, con Ebe Collective e Scia's Divisione tessuti. Visual identity di Beatrice Bianchet, illustrazioni di Chiara Fantin, coordinamento tecnico e sponsor Giuseppe Barbalinardo e WeVux. Con il sostegno di Davifil (certificata ICEA e Ethic.et, davifil.it).

Gli elementi degli schienali sono fissati alla struttura con una preziosa fettuccia nautica colore tono su tono (gervasoni1882.com). «Secondo Fuoco Lamp di Tipstudio dimostra come, alla base del progetto, **un'indagine sulle scorie produttive possa generare una riflessione sulle molteplici anime della materia:** la sua origine minerale, riacquistata attraverso processi di fusione, e la sua artificialità». In collaborazione con la Fonderia Artistica Versiliese TIPSTUDIO ha progettato una collezione scultorea e materica che unisce l'impurità delle scorie e la purezza del bronzo (tipstudio.it). Frutteti di Matteo di Ciommo è un altro esempio di **design autoprodotta:** una serie di vassoi portafrutta in legno massello di castagno e sambra non trattato, fatta a incastro per essere smontabili (matteodiciommo.com). Specola di Zanellato Bortotto per Incalmi regala all'ambiente una **gradevole luce diffusa all'interno di parabole in rame battuto e smaltato a mano** (grazie a una tecnica antica recuperata), mentre i corpi illuminanti gravitano sospesi su elementi cilindrici in rame naturale, come sculture alchemiche (incalmi.com). La sedia Sculpt di Forcellini per De Castelli è caratterizzata da un linguaggio formale essenziale e una matericità tridimensionale che si completano e valorizzano a vicenda per esaltare le lavorazioni e le finiture del metallo di cui è vestita. Le concavità morbide e ben scolpite delle ante segnano il passo ritmato di un gioco di luci e ombre sottolineato da **un'inedita finitura che dona al mobile l'eleganza e la lucentezza della seta** (decastelli.com). Last but not least, la panca Foglio di Lorenzo Damiani inventa la funzione-gioco del marmo elastico, che risponde al peso di chi si siede. Una struttura di legno è tenuta insieme senza viti o chiodi: solo incastri e colla atossica. Il marmo che fa da seduta, a seconda dello sforzo, può arrivare in battuta - curva creata dalla struttura lignea - o fermarsi a metà altezza (pezzo autoprodotta, lorenzodamiani.net).



Ph. Andrea Garuti

Brise Chair, Federica Biasi per Gervasoni